

SETTIMANA SINDACALE

Attacco al lavoro

La messa in liquidazione della Maserati di Modena è un esempio chiaro delle cause che stanno alla base della nostra crisi produttiva. Le difficoltà da anni si andavano accumulando. Si è tentato di tenere in piedi l'azienda ricorrendo a una serie di accordi con altre grandi aziende automobilistiche, che francesi per mantenere in vita una produzione che ai fini dello sviluppo economico del Paese aveva ben poco significato. Si è respinta, al contrario, l'indicazione che veniva dalle forze sindacali, dalle organizzazioni democratiche per cominciare una parziale riconversione produttiva e per trasferire in altri settori, prima fra tutti quello delle macchine agricole. Oggi per più di 800 lavoratori è messo in serio pericolo il posto di lavoro.



GIUNTY — Va consolidato il patrimonio unitario

Quello della Maserati non è l'unico caso. Il segno dell'aggravarsi della crisi economica, viene dalle continue notizie di attacchi al posto di lavoro. Nel settore tessile e in quello delle fibre la situazione si va sempre più appesantendo. Il gruppo Olese vuole licenziare 460 lavoratori. Le aziende Montefibre non garantiscono l'occupazione. Nelle città del Sud ma anche in quelle del Nord aumentano disoccupati e numero delle ore di cassa integrazione. L'ottimismo irrisponsabile di taluni ministri viene smentito ogni giorno che passa e, ciò che è più grave, il governo non mostra alcuna intenzione di operare interventi seri per rilanciare l'economia. Il padronato, dal canto suo, sceglie la via più facile: quella del licenziamento e della ristrutturazione aumentando i ritmi di lavoro, facendo un uso « selvaggio » della mobilità della manodopera. Del resto non è questo un dato che interessa solo il nostro Paese. Come rileva il compagno Aldo Bonaccini al Direttivo della Cgil, la disoccupazione è in pericolo in tutti i paesi dell'Europa capitalistica e negli Stati Uniti.

Di fronte a questa situazione i lavoratori e il movimento sindacale reagiscono con forza. Rispondono all'attacco all'occupazione rilanciando la lotta per un nuovo sviluppo economico. E' questa l'unica strada praticabile. Nei giorni scorsi la conferenza che ha scelto e largamente condivisa da massa sempre più vaste è venuta dagli scioperi e dalle manifestazioni in cui sono svolti in numerosi centri da Cagliari a Latina, a Forlì, in alcuni comuni del Veneto, a Bari mentre continuano i presidi operai in numerose aziende che si vogliono chiudere. In Abruzzo, in modo particolare, in questi giorni un movimento di grande ampiezza si è sviluppato a fianco dei lavoratori della Montedison di Bussi, degli edili dei cantieri autostradali. Tutti i consigli di fabbrica delle imprese a partecipazione statale sono mobilitati.

E' di fronte a un movimento di operai seri per rilanciare l'economia. Il padronato, dal canto suo, sceglie la via più facile: quella del licenziamento e della ristrutturazione aumentando i ritmi di lavoro, facendo un uso « selvaggio » della mobilità della manodopera.



BONACCINI — Disoccupati nei paesi capitalistici

mento che sempre più va articolandosi nelle città e nelle Regioni, che emerge in tutta la sua gravità lo atteggiamento del governo. Alcuni ministri cercano addirittura di magnificare le attività dei propri dicasteri. Si fanno raffronti con le somme erogate per esempio negli anni passati per la edilizia scolastica e si cercano positivi consensi per l'aumento dei miliardi investiti senza minimamente accennare al fatto che i costi in edilizia sono enormemente cresciuti e che quindi l'attività edificatoria non ha avuto il necessario rilancio.

Ma ancor più grave è il fatto che il governo, dopo cinque mesi dalla richiesta di incontro avanzata dalla Federazione Cgil, Cisl, Uil, non si sia sentito in dovere di fissare la data del confronto. Il presidente del Consiglio, infatti, qualche settimana fa ha annunciato che si stava predisponendo l'incontro, ma ora siamo di nuovo al silenzio più assoluto. La realtà è che il governo non ha niente da dire alle organizzazioni dei lavoratori. Non ha programmi da presentare. Perciò questo incontro ancora non è stato fatto. Ma questo tentativo di impedire ai sindacati di intervenire sui grandi problemi del paese cozza contro la volontà di milioni di lavoratori di battervi sui temi di riforma e di rinnovamento, come dimostra proprio la manifestazione di Roma che ha visto assieme statali, parastatali, dipendenti degli enti locali, operai.

Lo sviluppo dell'unità è una condizione per mantenere intatta questa capacità di lotta, unità che — come ha rilevato il compagno Aldo Giunty al Direttivo Cgil — si rafforza isolando e battendo « lo scissionismo, consolidando e estendendo il patrimonio unitario costruito in questi anni, realizzando un pieno recupero della partecipazione e dell'iniziativa dei lavoratori ».

Alessandro Cardulli

Il valore della conferenza dei delegati in una intervista con il compagno Rinaldo Scheda

Un banco di prova per il sindacato

A Rimini dal 29 al 31 si riuniranno 1200 rappresentanti dei lavoratori - Ristrutturazione, investimenti e occupazione temi centrali del dibattito - Severo giudizio sull'operato del padronato e del governo - Rilancio dell'azione e nuovo impulso al processo unitario

Ristrutturazione, investimenti, occupazione: sono questi i problemi che 1200 delegati e rappresentanti delle strutture produttive e sociali, che discuteranno a Rimini nei giorni 29, 30 e 31 del prossimo mese, porteranno alla conferenza nazionale promossa dalla Federazione Cgil, Cisl, Uil di affrontare le questioni più scottanti della situazione economica del Paese e della risposta ai lavoratori nei confronti del processo di ristrutturazione imposta finora dal grande padronato pubblico e privato e sostenuto dal fatto della politica del governo Moro.

« Per questo — dice Rinaldo Scheda, segretario federale della Cgil nel corso di una conversazione che abbiamo avuto — è interesse di tutti a Rimini, non discostarsi dal tema all'ordine del giorno perché esso costituisce un punto di riferimento diffuso da certi ambienti governativi ».

Quale è oggi realmente la situazione in cui operano i milioni di lavoratori? Scheda ambienta l'operatore con un primo quadro di fatto: « Un tentativo di coprire la portata di una serie di decisioni prese nell'ultimo tempo in fila uno dopo l'al-

tro. Drammatica caduta dell'occupazione, aumento dei lavoratori in cassa integrazione, blocco delle assunzioni e degli investimenti, aumento della disoccupazione e della sottoccupazione, intensificazione dello sfruttamento, minacciosa ripresa di pratiche repressive, antisindacali, questi i sintassi "della realtà" della situazione.

Come hanno risposto i lavoratori? Scheda parla di « buona tenuta » delle lotte condotte sul terreno rivendicativo, contro le provocazioni fasciste, in difesa dell'occupazione. « Ma non possono sfuggire — afferma — alcuni segni di cedimento qua e là e un certo rinfocore reattivo da parte di gruppi di lavoratori influenzati dai cosiddetti sindacati autonomi ». E subito dopo apre un nuovo scenario Moro si è assunto la grave responsabilità di chiudere il confronto con il sindacato. Il problema di occupazione e degli investimenti ». In questo modo si tenta, nel fatto, una « emarginazione pericolosa che tende a rinviare il problema di una funzione puramente difensiva ».

« Ecco perché è necessario a Rimini « far parlare i delegati di azienda », approfondire le loro esperienze, « tastare, insomma, il polso ai lavoratori ». Riconfermato che obiettivo di fondo del sindacato è quello di « realizzare un nuovo modo di uscire dalla crisi » e che ciò è « condizione essenziale per avviare un diverso sviluppo del Paese », Scheda ribadisce la necessità di un movimento di massa, di un fronte unitario che operi con forza sui temi di riforma e di rinnovamento, come dimostra proprio la manifestazione di Roma che ha visto assieme statali, parastatali, dipendenti degli enti locali, operai.

Lo sviluppo dell'unità è una condizione per mantenere intatta questa capacità di lotta, unità che — come ha rilevato il compagno Aldo Giunty al Direttivo Cgil — si rafforza isolando e battendo « lo scissionismo, consolidando e estendendo il patrimonio unitario costruito in questi anni, realizzando un pieno recupero della partecipazione e dell'iniziativa dei lavoratori ».

quadro di una politica di sviluppo della zona il compagno Scheda rileva che « è importante non perdere di vista la difesa del ruolo delle piccole e medie imprese, la funzione delle Regioni e degli enti locali nel decentramento delle attività produttive e per la espansione dei servizi sociali ».

Afrontando a questo punto il problema dei rinnovi contrattuali che, a partire dal prossimo autunno, interessano oltre cinque milioni di lavoratori, Scheda si fa una domanda: « Si andrà — dice — a questi appuntamenti con una situazione pesante dell'occupazione e con un sindacato messo alla porta o invece con un movimento che sia in grado di registrare in autunno un bilancio positivo nella lotta

per l'occupazione e gli investimenti produttivi e sociali ». Una risposta dovrà venire anche da Rimini. Perciò dalla conferenza occorre uscire « come Federazione unitaria non solo con una risoluzione densa di obiettivi ma con idee chiare sulle lotte da condurre, sulle forme da adottare e con una determinazione che consenta un intreccio tra criticazione del movimento e necessari momenti di unificazione ». Il convegno dei delegati deve essere perciò un nuovo terreno di confronto a da quale si può uscire « con una maggiore chiarezza sulle prospettive dell'azione sindacale e con un nuovo impulso al processo unitario ».

a. ca.

Le errate scelte e la politica clientelare della DC alla base della drammatica crisi che sta vivendo la regione

Abruzzo: più autostrade e disoccupati

20 mila senza lavoro, 12 mila emigrati rientrali, 12 mila a orario ridotto - Se le aziende a partecipazione statale rispettassero gli accordi si avrebbero migliaia di occupati in più - Un vergognoso sperpero delle risorse - L'immobilismo dell'ente regione

Dal nostro inviato

FESCARA, 24. Verifichiamo, cifre alla mano, in una regione come l'Abruzzo, quanto siano demagogiche e meschinamente elettoristiche le euforiche affermazioni di Colombo e di altri esponenti dc, su un immenso superamento della crisi economica.

La regione ha oggi meno di un milione di abitanti, perché 800 mila sono gli abruzzesi che sono stati costretti ad abbandonare il proprio paese. Un fenomeno migratorio che da oltre un anno si sta verificando in modo sempre più spietato. La situazione è quindi difficile, ma — lo denuncia un documento della segreteria regionale della Dc — è soggetta ad aggravarsi ulteriormente. Infatti: tutte le attività della zona industriale della Pescara sono in crisi. E' stato chiuso lo zuccherificio di Chieti; sono tutti sospesi dal lavoro i 650 dipendenti della camiceria IAC; sulla Farad e sul complesso Ginori incompiute le opere di cassa integrazione; permane la situazione di crisi della Magneti Marelli, mentre si accentrano difficoltà di prospettiva produttiva alla Siv di San Salvo, negli ex stabilimenti Monti, all'Ace e alla Fiat di Sulmona e alla cartiera Sii di Avezzano.

Si è in presenza quindi di un violento attacco alle classi operaie e alle popolazioni abruzzesi. Un attacco portato in modo prepotente e senza rispetto per i programmi stabiliti.

Il governo ha dichiarato che non ampliava l'azienda di Bussi, che non avrebbe accettato i programmi stabiliti, lo stesso Enel è arretrato per circa 7 miliardi di lavoro con oltre 15 mila richieste di impiego. La Sip dovrebbe investire 14 miliardi in opere per rispettare 12 mila posti di lavoro. Si tratta soltanto di alcuni esempi. Ma bisogna ricordare che se fossero attuati gli accordi stipulati con i lavoratori in diverse aziende (quasi tutte a partecipazione statale) si avrebbero in più posti di occupazione pari a diecimila unità.

Invece, anche grazie alla subordinazione del gruppo dirigente clientelare, alle sue scelte antipopolari in Abruzzo si continuano a fare scelte clientelari e campanilistiche con sperpero di immense risorse. Perché non è delle aziende pubbliche non abbiano spesso. Anzi? Centinaia e centinaia sono i miliardi nell'aria. Il governo, che si è arrogato il compito di occuparsi di quanto inutili autostrade (ma d'altronde il boss di Natoli, proprio in un recente incontro, ha candidamente ribadito che le autostrade sono un bene), lo stesso traforo del Gran Sasso, immane e megalomane opera, sucherà mese dopo mese soldi alle casse dello Stato, mentre si vedono spendere 350 miliardi nella raffineria della Sirocromica, un progetto che significa distruzione di una delle zone più ricche e fertili dell'Abruzzo e che rischia di essere un fallimento, con investimenti ad alto tasso di capitali e basso tasso di occupazione.

« L'insuccesso — prosegue Perna — è ancora più significativo, se si pensa che numerosi piloti ANPAC hanno aderito all'iniziativa di responsabilità fatta dalla FULAT, volando nelle due giornate e dissociandosi dall'azione di disperazione corporativa indotta dalla Associazione autonoma ».

Perna conclude con un pressante invito al governo a convocare le trattative entro il 30 maggio. « In mancanza dell'inizio della trattativa — afferma — la Fulat sarà costretta ad uno sciopero di 24 ore per il 30 maggio con conseguente ricadute strutturali sul governo e sulle controparti ».

« Si chiede anche — sull'onda di quanto è stato affermato in Parlamento dal nostro partito e da altre forze democratiche — che le aziende a capitale pubblico facciano scelte produttive strettamente collegate alle realtà regionali; assumano cioè un ruolo dinamico e propulsivo capace di far uscire l'economia abruzzese dalla grave crisi che l'attanaglia. In particolare in Abruzzo le FFSS potrebbero svolgere una decisiva funzione al servizio dell'agricoltura, con un programma di valorizzazione e di rilancio dell'industria di base, in collegamento con i piani di irrigazione delle campagne e a un nuovo sistema di commercializzazione dei prodotti agricoli ». Il convegno si aprirà con una giornata di lotta in tutte le aziende pubbliche della regione i cui tempi e modi saranno definiti nei prossimi giorni. Ha chiesto un incontro con la Regione e il governo. Ha rivendicato l'esigenza di sottrarre le aziende a partecipazione statale alla politica clientelare, a presentarlo al Consiglio dei ministri. Non è stata fissata la data in cui il governo dovrà deliberare il provvedimento, che in ogni caso dovrà essere adottato, approvato dal Parlamento.

Critiche alle misure per il credito alle piccole industrie

L'Associazione cooperativa di produzione che ha finanziato la legge di credito agevolato 623, 1470 e 484 e 1101 lascia in azione strumenti « vecchi e in alcuni casi consumati » senza riordinare il sistema di incentivi e delimitare le imprese minori in base a criteri qualitativi. L'ANCP ricorda che vi sono pendenti ben 12 mila richieste di finanziamento agevolato, fra le quali molto istruttoria, e che si verificano gravi ritardi ed insufficienze. Nel merito, le imprese cooperative sono contrarie alla legge 1470, utilizzata per manovre clientelari. Le rivendicano la presa in considerazione di altre proposte ignorate dal governo: la creazione del Fondo di Rotazione presso il Cooperativo; il pieno recupero della partecipazione e dell'iniziativa dei lavoratori.

Rivendicazioni per la ricerca in agricoltura

Un attivo nazionale dei delegati degli Istituti sperimentali per l'agricoltura si è tenuto ad Ariccia. E' stato discusso il disegno di legge di iniziativa governativa per il riassetto delle attività di ricerca, giudizio accentratore e insufficiente per il migliore funzionamento delle Stazioni. La piattaforma rivendicativa adottata prevede: 1) ristrutturazione degli Istituti in base alle esigenze di ricerca; 2) democratizzazione interna accrescendo i diritti sindacali, ruolo dell'assemblea e composizione degli organi; 3) aumento del personale tecnico; 4) miglioramento del rapporto di lavoro (organico, crediti, premi); 5) eliminazione del rapporto di lavoro a tempo; 6) assorbimento degli avvenimenti e salariati agricoli; 7) potenziamento dell'organico complessivo.

Per favorire la trasformazione dell'agricoltura

I consorzi agrari debbono essere restituiti ai soci

Una conferenza nazionale sulla Federconsorzi proposta dal presidente della Lega Galetti - Gli altri interventi all'assemblea dell'AICA - L'unità contadina

Dal nostro inviato

PADOVA, 24. Una conferenza nazionale sui problemi della Federconsorzi è stata proposta dal presidente della Lega, Vincenzo Galetti, che nella tarda mattinata di oggi ha concluso i lavori della 27ª assemblea dell'AICA, il più grande consorzio cooperativo operante in agricoltura. Tale conferenza sarà aperta a tutti coloro che sono interessati al problema, che è decisivo per lo sviluppo associativo nelle nostre campagne. L'agricoltura associata che noi vogliamo — ha detto Galetti — ha bisogno di una Federconsorzi di maturità e di crescita raggiunta dal movimento.

« La risposta cooperativa è necessaria perché esiste una grande domanda cooperativa, non solo da noi ma anche negli altri paesi capitalistici europei, per lo sviluppo. Ma per rispondere in maniera adeguata a tale domanda è necessario che il governo si atteggi in maniera diversa, che il processo di unità cooperativa vada avanti soprattutto in zone come il Veneto dove c'è una forte presenza anche degli altri ». Che il sindacato cooperativo vada avanti, ha detto il compagno Galetti, è possibile rappresentare un completamento della stessa azione sindacale, soprattutto di quella non puramente rivendicativa ma proiettata nel grande campo delle riforme sociali ».

Iniziative degli edili per la casa e il lavoro

I lavoratori delle costruzioni sono impegnati in vaste e articolate iniziative per la occupazione. La settimana scorsa nel Veneto duemila delegati della FLC si sono riuniti nel Petrolchimico di Porto Marghera per discutere i problemi dello sviluppo: a Genova 800 delegati hanno affrontato i temi del riassetto del territorio; in Sicilia è stata promossa una conferenza con le forze politiche democratiche degli enti locali, l'IAICPE cooperative, rappresentanti delle altre categorie per discutere un piano di emergenza che possa garantire l'occupazione di 20-30 mila edili.

Rimangono ancora aperte in tutta la loro drammaticità le vertenze della valle del Belice, di Taranto, di Napoli, della Puglia e della Lucania per la irrigazione. Intanto, gli industriali del settore laterizi hanno dato la direttiva di chiudere le aziende per due mesi, ricorrendo alcune per un mese alla cassa integrazione. Il governo, con la sua politica clientelare e per costringere i padroni a ritirare il provvedimento minacciato.

I braccianti preparano la lotta di mercoledì

I braccianti si stanno mobilitando per lo sciopero nazionale indetto per mercoledì 28 dai sindacati. Infatti, non è ancora risolta per i lavoratori agricoli, a causa dell'ostinata intransigenza mostrata dal padronato agricolo. La Confagricoltura, infatti, si oppone ancora nonostante le organizzazioni contadine si siano dichiarate disposte a trattare e nonostante il ministro del lavoro Toros abbia predisposto una mediazione che potrebbe costituire la base per riprendere e portare avanti la trattativa.

Lo sciopero di mercoledì, nello stesso tempo, vuole anche essere una protesta contro la politica del governo nei confronti della crisi agricola. La Federazione CGIL-CISL-UIL ha da tempo sottoposto al governo una piattaforma organica di sviluppo dell'agricoltura collegata alla riconversione di tutto l'apparato produttivo. Il governo, però, ha respinto finora qualsiasi incontro su questi temi.

I braccianti, a parte lo sciopero del 28, hanno in corso una serie di lotte articolate in numerose province.

Romano Bonifacci

Adesione alla linea dei sindacati federali

Fallito il pesante sciopero corporativo dei piloti Anpac

Una dichiarazione del segretario della Fulat, Corrado Perna - Un atto di esemplare responsabilità - Gli obiettivi della vertenza per il contratto unico

« La pesante azione di sciopero proclamata per due giorni dalla associazione autonoma dei piloti (Anpac), alla quale si è aggregata la Cisl con obiettivi corporativi e con i contratti esistenti nel settore del trasporto aereo, per la quale si battono i sindacati federali, ha registrato un clamoroso fallimento. Lo ha sottolineato l'organizzazione unitaria dei lavoratori del settore, la Fulat, e lo riconferma a conclusione delle azioni promosse dall'Anpac il compagno Corrado Perna, segretario generale della Fipac-Cgil e della Fulat, il quale sottolinea che i piloti, i tecnici di volo, gli assistenti di volo aderenti alla Fulat (circa 1900) e del complesso dei lavoratori naviganti « con atto di esemplare responsabilità hanno garantito il 100 dei collegamenti nazionali Alita-

« Comunicare, come ha fatto l'Alitalia, il numero dei voli cancellati non ha alcun significato — prosegue Perna — se si pensa che molti collegamenti nazionali sono stati operati con aeromobili DC8-43, che hanno capacità quasi doppia rispetto a quelli normalmente impiegati (Caravelle e DC9), coprendo in tal modo la totalità della domanda dei posti. Lo stesso dicasi per i voli internazionali e intercontinentali, che sono stati cancellati ma operati in sostituzione con altri aeromobili (DC8 62), garantendo ugualmente i collegamenti e inficiando in molti casi più linee. Le notizie diffuse dalle Compagnie hanno dato sensazioni errate agli utenti, che sono stati scoraggiati a servirsi

del mezzo aereo. Una mano in questo senso è stata data dalla TV, nonostante la Fulat si fosse preoccupata di comunicare la regolarità dei servizi ».

« L'insuccesso — prosegue Perna — è ancora più significativo, se si pensa che numerosi piloti ANPAC hanno aderito all'iniziativa di responsabilità fatta dalla FULAT, volando nelle due giornate e dissociandosi dall'azione di disperazione corporativa indotta dalla Associazione autonoma ».

Perna conclude con un pressante invito al governo a convocare le trattative entro il 30 maggio. « In mancanza dell'inizio della trattativa — afferma — la Fulat sarà costretta ad uno sciopero di 24 ore per il 30 maggio con conseguente ricadute strutturali sul governo e sulle controparti ».

Francesca Raspini

All'esame di 3 ministri il cumulo dei redditi

Il provvedimento legislativo che stabilisce il cumulo dei redditi e sulle aliquote delle imposte dirette è stato messo a punto dal ministro delle Finanze. Esso è stato trasmesso ai tre ministri interessati (Tesoro, Edilizia e Giustizia) per il cosiddetto « concerto », cioè in pratica per avere l'assenso a presentarlo al Consiglio dei ministri. Non è stata fissata la data in cui il governo dovrà deliberare il provvedimento, che in ogni caso dovrà essere adottato, approvato dal Parlamento.

NOVITÀ IN LIBRERIA

Franco Catalano

Storia del comitato di liberazione nazionale at a t a l i a

Leggendo questo libro è facile trovare se non una spiegazione del fenomeno, almeno un sospetto: la Resistenza è stata una cosa meno concorde, unitaria, lineare di quanto oggi si voglia credere e far credere. Scrivere una storia del Comitato di Liberazione Nazionale dell'Alta Italia (e quindi della Resistenza) vuol dire fare i conti di nuovo con le difficoltà, i conflitti, le lacerazioni del fronte antifascista, le linee divergenti di allora. Franco Catalano assolve a questo compito con grande coraggio intellettuale e penetrante partecipazione morale. La grande attualità di questo libro sta nei problemi rimossi o dimenticati che mette in evidenza, ma anche nella sua lezione di metodo storico e di coscienza civile e antifascista.

L. 4.000

BOMPIANI

per bar per dancing
risparmio comodità
durata adattabilità

metalmobili

SEDIE TAVOLI SCOCHE IN PLASTICA

funzionalità spazio
qualità economia
per ristoranti per alberghi